

CATANZARO, 'NELLE MANI DI NESSUNO. LA LOTTA DI UNO SBIRRO ANTIMAFIA IN UN PAESE MALATO': PRESENTATO UN LIBRO

CATANZARO. "La mafia si comporta come un leone che deve cacciare la sua preda. Corre, corre, anticipa sempre i tempi; riesce a pianificare le sue strategie: osserva, fiuta. Sceglie il terreno del confronto e poi colpisce. Applica i suoi codici in giornata e senza appello. Questa è la differenza tra loro e noi: la legge del leone". Così la prefazione del libro di Gianni Palagonia: "Nelle mani di nessuno. La lotta di uno sbirro antimafia in un paese malato", presentato a Catanzaro, a cura del Comitato Locale di Catanzaro - Lamezia Terme dell'International Police Association (IPA), presso la Biblioteca Comunale di Villa Trieste, alla presenza, tra gli altri dell'Assessore Comunale alla Cultura, Antonio Argirò. Il libro si compone di tre parti, la prima dal titolo: "La mafia stà in Sicilia, ma anche noi" e comprende una serie di capitoli che vanno da un siciliano in esilio, dalle rapine al riciclaggio, alle cose di cosa nostra. La seconda parte tratta delle nuove brigate rosse, con paragrafi dedicati al delitto Biagi, mentre l'ultima parte, dal titolo: "Sotto la divisa, l'uomo", è dedicata proprio a colui che ha pagato di tasca propria la sua ostinazione. Gianni Palagonia, autore dello scritto, è un nome falso di un poliziotto vero, costretto a nascondersi dietro uno pseudonimo per proteggere se stesso e i propri congiunti. Il vero nome non verrà mai rilevato, così come il suo volto o la sua nuova città, dove si è rifugiato con la famiglia per sfuggire alla rappresaglia dei clan mafiosi, cui ha dato filo da torcere per tanti anni e che ha giurato di fargliela pagare. Gianni Palagonia è uno sbirro antimafia, che ha dato troppo fastidio alla mafia catanese e che ha deciso di raccontare la sua storia. Senza fronzoli ha percorso prima le indagini che lo hanno costretto ad abbandonare la Sicilia, poi tutto quello che è accaduto dopo, un dopo dominato dal lavoro, senza sosta, del pool che catturò i brigatisti che uccisero Marco Biagi e Massimo D'Antona. In mezzo, lo spirito di appartenenza alla Polizia, il senso inattaccabile del dovere, l'orgoglio di fare il proprio lavoro e di farlo bene, anche a costo di sacrifici enormi o mettendo a repentaglio la propria vita. Tutto per servire i cittadini, la loro sicurezza, senza vanità o eroismi. E mentre la sua vita di poliziotto si fa sempre più dura, frenetica, pericolosa e infida, quella privata si sfalda giorno dopo l'altro. "Quando il lavoro assorbe ogni momento della tua giornata, è inevitabile che pure la tua vita provata ci vada di mezzo - racconta Palagonia - "ma affrontare sacrifici per uno Stato che a volte sembra volere tutelare più i criminali che i suoi servitori, fa tanta rabbia". Per ovvie ragioni di sicurezza Palagonia non era presente, ma la sua storia ed il suo volume sono stati presentati attraverso la voce di chi lo conosce personalmente ed ha saputo leggere tra le righe la vicenda straordinaria di un poli-

ziotto divenuto un simbolo, un esempio, per gli allievi agenti delle scuole di polizia, dove lo stesso Palagonia tiene regolarmente delle conferenze. "Nelle mani di nessuno" è un romanzo verità sulla lotta di uno sbirro antimafia in un paese malato. Un romanzo filtrato attraverso la sensibilità di un poliziotto - scrittore che, per indicare i nomi di ogni strada sui suoi libri, cita le vittime della criminalità mafiosa, come Dalla Chiesa, Montana, Boris Giuliano ed altri, affinché il loro ricordo rimanga sempre vivo nelle coscienze di tutti. Dopo i saluti dell'Assessore alla Cultura del Comune di Catanzaro, Antonio Argirò ed il prologo del libro, letto dal giovane Giuseppe Chinello, sono intervenuti il Questore di Trapani, Giuseppe Gualtieri, il dirigente generale di P.S., Raffaele Salerno, il presidente della Sezione Penale del Tribunale di Lamezia Terme, Giuseppe Spadaro, oltre a Simona Dalla Chiesa, figlia del generale dei Carabinieri, ucciso dalla mafia nel 1982. Il Questore di Trapani, **Giuseppe Gualtieri**, (catanzarese, che nel suo ricco curriculum può annoverare anche l'operazione che ha portato alla cattura di Bernardo Provenzano), soffermandosi sul libro di Gianni Palagonia, ha tratto dallo stesso alcuni interessanti spunti, tra cui quello che la mafia oggi è profondamente cambiata, in particolare nel nord, "dove - ha sottolineato - non si fa vedere, alla luce che controlla gli appalti e la vita economica sociale senza appunto farsene accorgere. Nel sud, invece, qualcosa stà cambiando, anche per la grande bravura del poliziotto di leggere e di interpretare certe situazioni". Da parte sua, il dirigente generale di P.S., **Raffaele Salerno**, si è soffermato sull'aspetto umano delle vicende della vita di un poliziotto, "fortunato - ha evidenziato - da un lato, perché ha consentito di giungere ad obiettivi importanti, sfortunato dall'altro, perché ha costretto l'ispettore di polizia Gianni Palagonia a vivere una nuova realtà, abbandonando la propria terra, con tutte le conseguenze e non solo nella sua nuova vita lavorativa". Il Presidente della Sezione Penale del Tribunale di Lamezia Terme, **Giuseppe Spadaro**, nel suo intervento, ha parlato della solitudine del magistrato, "molto simile - ha affermato - a quella del poliziotto. Debellare il fenomeno mafioso non è condiviso da tutti. Chi lo combatte si sente abbandonato dal legislatore, si sente abbandonato da uno Stato che taglia i fondi per le forze della polizia, si sente abbandonato dalla stampa, si sente abbandonato da colleghi che hanno preso strade diverse, attirati dalla carriera". Prezioso e toccante, infine, il contributo di **Simona Dalla Chiesa**, che ha rievocato la vicenda umana del padre, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia nel 1982, pochi mesi dopo la nomina a Prefetto di Palermo. "Ci sono cose che non si fanno per coraggio; si fanno per potere continuare a guardare serenamente con gli occhi i propri figli ed i figli dei propri figli. C'è troppa gente onesta, tanta gente qualunque, che ha fiducia in me. Non posso deluderla". Questo un estratto di uno scritto del generale Della Chiesa, letto a chiusura dell'evento, il cui contenuto ben si contempla nel libro di Gianni Palagonia. La manifestazione è stata coordinata dal presidente dell'IPA di Catanzaro, **Fabio Iacono Manno**, che ha illustrato al qualificato pubblico presente gli scopi che si propone l'associazione. "Perseguire - ha sottolineato - il nobile scopo di curare l'unicione, l'amicizia e la cooperazione fra gli appartenenti alle diverse forze di polizia di tutti gli stati del mondo, senza distinzione di grado, sesso, colore, razza o religione, il tutto attraverso lo scambio di visite con delegazioni estere. La sezione italiana dell'IPA conta attualmente circa quindicimila soci, occupando l'ottavo posto nella graduatoria mondiale. È suddivisa territorialmente in ventidue delegazioni regionali, con centoquattro comitati esecutivi locali. Una associazione senza scopo di lucro, che organizza eventi culturali e formativi per elevare ulteriormente il grado di professionalità degli operatori di polizia".

Mario Mirabello

